

AZIONI E PROVVEDIMENTI IN EMILIA-ROMAGNA

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SI È ATTIVATA DA MAGGIO 2017 PER FRONTEGGIARE LA SICCIÀ. DOPO LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA, È STATO COSTITUITO UN COMITATO ISTITUZIONALE E ATTUATO UN PIANO PER GLI INTERVENTI URGENTI, PER LA PRESERVAZIONE E UN UTILIZZO RAZIONALE DELLA RISORSA ACQUA.

La scarsità di precipitazioni pluviometriche e nevose che a partire dall'autunno 2016 a oggi ha interessato il territorio regionale, ha comportato deflussi molto ridotti nei reticoli idrografici superficiali prossimi o inferiori ai minimi storici e ha determinato una grave crisi idrica iniziata per il settore irriguo già a partire dal mese di maggio 2017, in particolare per le province di Piacenza e Parma. Tale situazione, è stata portata all'attenzione dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del distretto padano¹ il 29 maggio, che ha condiviso un livello di severità idrica media per tutto il bacino padano, quindi non sufficiente ad attivare le procedure emergenziali.

La situazione si è evoluta velocemente manifestando un rapido peggioramento solo dopo alcuni giorni, tanto da fare emergere criticità per il settore idropotabile, in particolare per gli acquedotti ubicati nei territori appenninici. La Regione Emilia-Romagna ha ritenuto quindi opportuno attivarsi fin da subito in modo autonomo, individuando e coordinando le possibili azioni da porre in essere, unitamente ai soggetti interessati, per addivenire alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza inviata al governo il 13 giugno 2017.

Vista l'entità e la gravità delle criticità, il presidente della Regione, nelle more della suddetta richiesta, con decreto n. 103 del 16 giugno 2017, ha dichiarato lo stato di crisi in tutto il territorio regionale sia per il settore idropotabile che per il comparto irriguo e con un provvedimento della giunta regionale (Dgr n. 870/2017) sono state dettate le prime disposizioni per fronteggiare la crisi idrica, riguardanti le modalità di accesso all'istituto della deroga al rispetto del deflusso minimo vitale, previste dalla pianificazione regionale di settore.

Il Consiglio dei ministri, con atto n. 35 del 22 giugno 2017, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, assegnando risorse pari a 8.650.000,00

euro per l'attuazione dei primi interventi e con ordinanza n. 468 del 21 luglio 2017 il capo Dipartimento di protezione civile nazionale ha nominato il presidente della Regione Emilia-Romagna quale Commissario delegato per l'emergenza, avente il compito di predisporre e sottoporli per l'approvazione, il Piano dei primi interventi urgenti.

Il Commissario con decreto n. 136/2017 ha istituito un Comitato istituzionale al fine di formulare una proposta di interventi prioritari e maggiormente funzionali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Lo schema di Piano, predisposto dall'Agenzia di protezione civile e dall'assessorato Ambiente sulla base delle istanze pervenute dal territorio, è stato condiviso nella seduta del 18 luglio 2017 del Comitato istituzionale, convocato e presieduto dall'assessore Gazzolo.

Il Piano riporta il quadro degli interventi realizzati o in corso a valere sulle risorse dell'ordinanza 468/2017, aventi come enti attuatori Comuni, enti gestori del servizio idrico integrato, consorzi di bonifica, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Sono già state avviate azioni di razionalizzazione e parzializzazione della risorsa idrica attraverso interventi urgenti riguardanti sia l'utilizzo di autobotti per il rifornimento dell'acqua potabile in serbatoi in deficit, sia l'attivazione di fonti alternative, nonché opere di adeguamento degli impianti di sollevamento, in seguito agli abbassamenti dei livelli idrometrici.

La bonifica, titolare in alcuni casi della gestione di acquedotti rurali, ha già attivato interventi operativi e avviato la richiesta di fonti alternative, quali pozzi consortili di emergenza, potenziamento al servizio di rifornimento con autobotti e opere di adeguamento degli impianti di sollevamento, finalizzati a efficientare la distribuzione della risorsa idrica, contribuendo ad alimentare quella ad uso idropotabile. Tra questi lavori rientrano un ottimale sfruttamento degli invasi, il cui utilizzo è anche destinato a scopo



idropotabile o la diversa distribuzione delle captazioni superficiali o profonde che afferiscono alla medesima falda per preservare maggiori risorse a scopo acquedottistico (è il caso degli interventi previsti in val d'Arda nel bacino alimentante la diga di Mignano e in val Tidone con la diga del Molato, che è responsabile con i propri rilasci dell'alimentazione subalvea di pozzi acquedottistici). Parallelamente, l'assessorato Ambiente svolge un continuo controllo sulla situazione degli approvvigionamenti idrici ricadenti nel proprio territorio attraverso appositi tavoli tecnici, quali ad esempio il Tavolo interregionale con la Liguria finalizzato a rilasci straordinari dall'invaso del Brugno per le esigenze irrigue piacentine e il Tavolo tecnico del fiume Reno finalizzato a stabilire le possibili azioni e soluzioni garantendo i rilasci dal bacino di Suviana, nel periodo estivo, per l'uso idropotabile, irriguo e ambientale.

Rosanna Bissoli

Servizio Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici, Regione Emilia-Romagna

NOTE

¹ Struttura operativa di tipo sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua, finalizzata alla verifica e alla valutazione dei fabbisogni e dei consumi idrici nei vari settori d'impiego. Ha l'obiettivo di fornire indirizzi sulla regolamentazione dei prelievi e degli utilizzi anche in funzione delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici.